

MUSIC LIBRARY
U.C. BERKELEY

2057

Alcista

I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

ILDEGONDA

Dramma in due atti

ORIGINALE

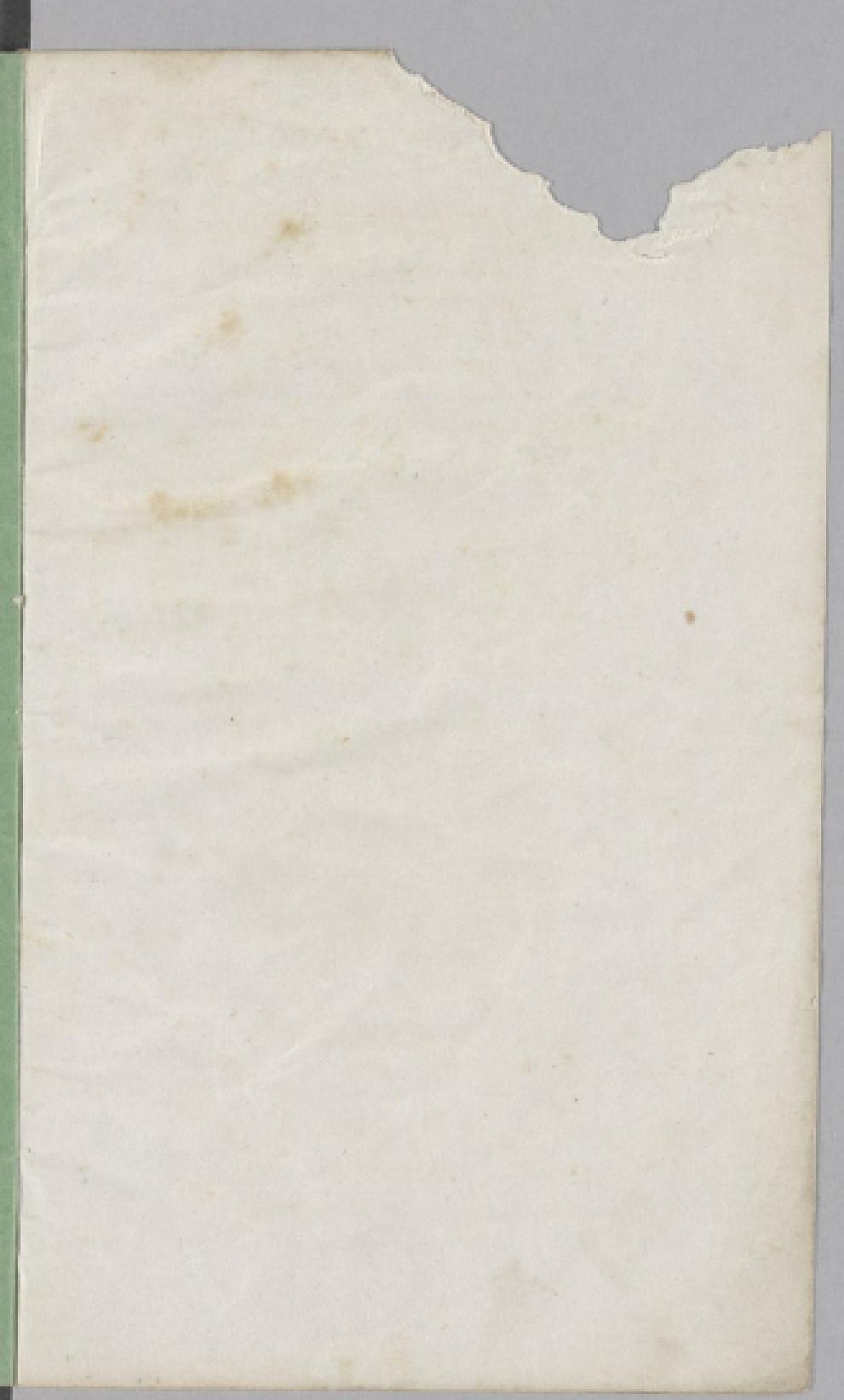
29

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XLV

2057



THE PRACTICAL

PHYSICIAN

FOR THE DIRECT AND EASY TREATMENT OF DISEASES.

Arietta Buila

IL DEGOND

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

DI MILANO

NEL CARNEVALE 1845.

ORIGINALE



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XLV.

PERSONAGGI

ALUNNI co-

ROLANDO GUALDERANO

Rocco Luigi.

ILDEGONDA

Sannazari Carlotta.

RIZZARDO MAZZAPIORE, giovine
popolare

Landi Alessandro.

ERMENEGILDO FALSABIGLIA,
promesso sposo ad Ildegonda

Buzzi Paolo.

ROGIERO GUALDERANO, figlio
di Rolando

Centemeri Pietro.

IDELBENE, damigella di Ildegonda - Pollonio Marianna.

CORO

Dame - Cavalieri - Claustrali.

La scena è in Milano nel 1225.

Musica dell'alunno GIOVANNI ARRIETA.

Poesia di TEMISTOCLE SOLERA.



ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA.

DAME e CAVALIERI, indi FALSABIGLIA, ROLANDO,
ILDEGONDA, e ROGIERO.

Coro Fulge la stella rorida,
Se in limpido mattin
Alza dall'onda cerula
Bello di rose il crin.

Ma la vezzosa vergine,
Astro gentil d'amor,
Sparge dal volto angelico
Più vivido splendor.

DAME Vieni, Ildegonda... allegri!
Lascia di lutto il vel.

CAV. Oh! tergi alfin le lagrime....
Lieta è la madre in Ciel.

TUTTI Pensa, pensa, o gentil giovinetta,
Che il bel fiore di tua gioventù,
Come rivo che al mare s'affretta,
Fugge tosto, e non torna mai più.
Al felice che t'ama e t'adora
Abbandona il tuo vergine cor;

ATTO

Non un di, non trascorrasi un' ora
Senza un dolce pensiero d'amor!

ROL. Affaticato e stanco

Dal cammino esser d'ei, nobil parente!
Vieni....

FAL. Pareva che Amore

Dato m'avesse l'ali! - E perchè tanto
Mesta, Ildegonda, al giunger mio?...

ILD. Non ponno
Carmi di nozze e suoni

Dar sollievo al mio core...

Ah, madre!... più non sei!... (*pronome in lagrime*)

FAL. Frena il dolore!

Il tempo...

ILD. Ah, il tempo nulla può!

ROL. (alla figlia) (Di basso
Amor ti nutri!... M'obbedisci, o certa
Dai morte al vil che ti sedusse!) (Canto)

ILD. (sorridendo) (Oh Dio!) (Oh Dio!)

ROG. Al duol perdonai! (a Fal.)

FAL. Grato

M'è quel suo cor sensibile!...

ILD. (Oh tormento!)

ROL. Non turbin triste idee sì bel momento.

(*rol. accompagna Fal. e tutti i convitati nelle sale
apprestate pel futuro parente; indi afferra per un
braccio Rog. e seco il riconduce sulla scena.*)

SCENA II.

ROLANDO, e ROGIERO.

ROL. Mio Rogiero!... un dubbio orrendo
Mi dà guerra!...

ROG. Intendo, intendo!

PRIMO

7

- Da più di me pur distrugge...
Oh, ma il vile non mi sfugge!
Popolano è il scellerato!...
Da cent' occhi è già guardato!
Chi può spegnere il decoro,
Lo splendor degli avi miei?
Come venne a me da loro
Deve a' figli pervenir.
Trema, trema, o Popolano,
Se di tanto reo tu sei!
D'un offeso Gualderano
Al pugnal chi può sfuggir?
Roc. I miei fidi!!!

SCENA III.

CAVALIERI, e detti.

- Cav. È certezza il sospetto!
Ecco un foglio...
Rol. (aprendo il foglio) Oh, l'indegno fia spento!
Cav. Ei lo diede ad un servo...
Rol. (leggendo) Che sento!!
Nel giardino fra poco ci sarà!
Cav. È segnato di croce sul petto,
Deve all'alba partir...
Rol. e Roc. No'l potrà!
Rol. Oh superbo! sul capo ti piomba
Già lo sdegno che dentro mi rugge!
Da te stesso ti schindi la tomba...
Chi ti puote a Rolando sottrar?
Sciagurato... l'amor che ti strugge
Fia nel sangue vilissimo spento!
Già t'incalza l'estremo momento...
Vien, ti getta sul vindice acciar!

Roc. Cav. Oh ne imponi! qualunque cimento
Al tuo cenno supremo affrontar!

(Rel. entra nella sala dove sono i consiglieri: Ruz.

SCENA IV.

GIARDINO.

Dietro al muricciuolo scorgesi la chiesa delle Campanili. Odesi la campana della sera. Porta segreta nel mezzo.

CORO interno di CLAUSARI.

A te dal petto supplice
Volin col di morente
Le nostre voci fervide,
O Padre onnipotente !
Sul claustro solitario
Vegli pietoso il Ciel !

Noi fortunate! - Il torbido
Grido mondan qui tace:
Alle sue caste vergini
Manda il Siguor la pace!
Ei benedisse all'anime
Quando c' impose il vel.

SCENA V.

ILDEGONDA, e IDELBENE.

(*Idd. s'avanza profondamente mesta. Ide. la segue silenziosa*)

Ilo. Le udisti? - Oh voi felici
Ch' ergete a Dio la voce,
Libere il core di mondano affetto! -
Ch' io respiri quest' aura... Insana gioja,

A me cagion di morte,
 Là pur s'aggiri! - Amica... oh t'avvicina! -
 Questa notturna brezza
 Di cari sensi ogni alma investe e pàsce!
 Sol questo core... ah! questo cor non prova
 Di natura l'incanto...
 Egli non vive che al dolore e al pianto!

Quai memorie al trafitto mio core!...
 Qui Rizzato giuravami amore!
 Ah! pietosa la madre in quel loco!
 Mi diè speme, al mio pianto s'uni!
 Ahi! ché sola lasciommi, dolente,
 Agli sdegni d'un padre furente!
 Pria la morte che spegnere un foco,
 Cui la madre e il Signor benedi.

I.D.E. Scaccia il duol che si t'accora...
 Disperato il mal non è.
 I.L.D. Madre mia, se m'ami ancora,
 Fa che tosto io voli a te.
 Oh che allora de' mortali
 Taceran gli sdegni infesti!
 Là narrandoti i miei mali
 Il mio sposo attenderò.
 Fra le gioje de' celesti
 Io già volo in paradiso:
 Tu godrai nel mio sorriso,
 Nel tuo gaudio anch' io godrò.
 I.D.E. Ei da te non sia diviso,
 E contenta anch' io sarò.

*(Vuol rientrare nel palazzo, ma è trattenuta
 improvvisamente dalla seguente voce)*

VOCÈ *Avventurosa, errante pellegrina,* (di dentro)
E pur segnata della Croce il petto,
La regal casa abbandonò Fiorina (e n.)
Per seguir l' amato giovinetto; (e n.)

ATTO

*Combattendo al suo fianco in Palestina
Fu il terror de' credenti in Macometto:
Da valorosi insiem caddero in guerra,
Dormono insieme in quella sacra terra!*

Ild. Odi... oh Ciel!... sua voce è questa!

Oh ch' ei voli a questo corlo!

Ide. Ildegonda!... ah no!... t'arresta!

Ild. Lascia!... oh lascia!...

Ide. Attendi ancor!

Voce Era d'autunno un bel mattin sereno,

L'ultimo ch' ella si destava all' arni;

- Fiorina, ah non voler (diceale Sveno),

Non voler nella pugna seguitarmi!

Immensa strage s' apparecchia, oh! almeno

Il diletto tuo capo si risparmi.-

Non l'ascoltava; insiem caddero in guerra,

Dormono insieme in quella sacra terra.

Ild. Oh! Fiorina avventurosa,

Furon paghi i tuoi desir!

Tu potesti amante e sposa

Col tuo fido almen morir.

Ei tacet... io più non l'odo!... a me lo guida...

Idelben, deh, me'l guida! Ei sappia almeno

Tutta la mia sventura... e poi fia questo

L'ultimo, estremo accento! (Idr. va ad aprire la

porta segreta; ecco Rizz. ed ella rientra nel palazzo)

SCENA VI.

RIZZARDO, e ILDEGONDA.

Rizz. Ildegonda!

Ild. Rizzato!

(a 2) Oh mio contento!

Ild. Rizzato, ah dunque è vero

Che me lasci per ire in Palestina?

E il cor te'l soffre?

Rizz. A te pur soffre il core!

Al Falsabiglia dar la man ch'è mia!

Ita. Invan l'impose il padre.

Rizz. Oh dunque meco

Segui l'esempio di Fiorina! Elesse

Me la cittade fra i Crociati, e fòra

Vil delitto un rifiuto.

Ita. E a me delitto

Fòra il seguirti. Immacolato e santo

Lascia ch' io nutri questo amor nel pianto!

Rizz. Perdonami, Ildegonda... oh, mi perdona,

Alma di paradiso...

Ita. Un giorno forse

Commosso il padre del soffrir mio lungo,

A te, che bello tornerai di gloria,

Ei stesso mi'unirà...

Rizz. Tanta speranza!

Darà forza al mio braccio, al cor baldanza!

Solo un'alba, e vedremo la Croce

Volteggiare terribile al vento;

Come un'aquila altera, feroce,

Come stella che annunci spavento!

Se, fulgente d'alloro le chiome,

Vincitore al tuo sen non verrò,

Mille volte chiamandoti a nome

Là nel sacro terreno morrò.

Ita. Oh t'infiammi la voce del Santo (*):

Va, Rizzato, alla mesta cittade;

Tergi, tergi de'miseri il pianto,

Struggi, abbatti le barbare spade!

Sempre a te fra i perigli di guerra

Coll'ardente pensier volerò;

(*) Pietro l'Eremita.

ATTO

Se cadrài nella mistica terra
Tosto in Cielo seguir ti saprò.

Rizz. Sola dunque in stranio lido
Verrà meco la speranza?

Ild. O Rizzato! a me sii fido,
Non temer di mia costanza!

Rizz. Un tuo pugno!... Ah sì! la madre

Ild. Mi lasciava questa croce:
N'orna il petto, e fra le squadre
Di difesa a te sarà.

a 2

Ora alziamo a Dio la voce,
Nostri giuri ascolterà!

(*S'inginocchiano; intanto dalla porta segreta s'affacciano due sgherri e Rog.*)
Dio d'amore, cui giunge diletta
La preghiera dell'alme innocenti,
Piovi, ah piovi tua giusta vendetta
Sull'iniquo che rompe sua felicità
Ed al primo che muore consenti
Consolar chi rimane nel pianto! —
Io verrò nell'angelico manto
Fra' tuoi sogni a posarmi con te!

(*Ondoni improvvisamente suoni giulivi nel palazzo*)

Ild. Qual lieto suon! (agitata)

Rizz. Trascorse

Chiaror per quelle stanze!

Ild. Fuggi!... Mi cercan forse,
M'invitano alle danze!

Rizz. Lo sposo?... oh Ciel!... rammenta
Il giuro tuo, la fe!

Ild. O di Rizzato, o spenta...
E puoi ridirlo a me?

a 2

Ah vieni! m'abbraccia!

È l'ultimo addio!

Al giuro, ben mio,

Fedele sarò.

Avversa la faccia

Pur volga il Destino...

A te ognor vicino

In cielo vivrò.

(Rizz. volendo fuggire d'ond' era venuto, viene assalito da Ragi. e da due sgherri. Il Popolano trafugge Ragi, uno sgherro sostiene il ferito, l'altro affrettasi a recare l'annunzio dell'accaduto in palazzo. Ild. volgersi atterrita al subito corso dell'armi, e pro-rompe in un grido)

SCENA VII.

ROCIERO, e detti, indi IDELBENE.

- Ild. Il mio fratello!... Ah! misero!
- Rizz. Il tuo fratello è questo!
- Ild. Fuggi!... (disperatamente)
- Roc. Codardo!... (morendo)
- Rizz. Io resto!
- Ild. Deh, fuggi per pietà!
- Ide. Il padre!
- Roc. Oh gioja!... (come sopra)
- Ild. Rizz. E il fulmine
Colpire non mi sa!

SCENA ULTIMA.

ROLANDO, CAVALIERI, DAMIGELLE, e detti.

- ROL. Oh traditor v'ho colti!
 RIZZ. Inerme io son... ferite!
 ROG. Io muojo!... ognuno ascolti!...
 ILL. RIZZ. Abissi, a me v'sprite!
 ROL. Figlio, vendetta avrai; (a Rog.)
 ROG. E... fia... crudele!
 TUTTI Ei muor.
 (Reg. sien trasportato nel palazzo. Silenzio)
 ROL. (Oh figlio mio!... lo sdegno
 Or puote men che il duolo!
 Per lei feria l'indegno...
 Io figli più non ho!
 Per maledirla solo
 Di lei mi sovverò.)
 ILL. (Su me che gli occhi apria,
 Se mi serbava a tanto,
 Il Cielo maledia,
 I mali suoi versò.
 Sempre dannata al pianto
 Di me l'error sard.)
 RIZZ. (Misero! a che m'ha spinto
 Démone orrendo, avverso!
 Dal sangue, ond'io son tinto,
 Peggio che morte avrò!
 Stolto! chè in me converso
 Il brando mio non ho!)
 GAV. (Punito è il seduttore
 Che ambire a tanto osò!)

- DAM. (Miseri! Un puro amore
Sol pianto a voi costò.)
- ROL. O codardo!... (gridando la spada)
- RIZZ. (gridando) Io prego.... uccidimi!
- ROL. Tu sei sacro a questo brando... (gli si avanza contro)
- IT. Pria su me!... (facendo scudo all'avante
del suo petto. ROL. vuol ferire)
- CONO Che fai?... Rolando!
- È tua figlia!...
ROL. Figlia!... no!
- Non ho figli! Il foco eterno
Su lei chiamo dall' averno!
All' infame popolano
Tomba un carcere sarà.
Assassin d' un Gualderano
La sua patria il chiamerà.
- IT. Madre, ah madre!... tu l'intendi,
Né dal Cielo mi difendi?
Alla misera rejetta
Anche il chiostro insulterà.
Oh fuggite! è maledetta!
Ogni vergine dirà.
- RIZZ. Ah per lei, per lei perdono,
Non per me, chè vil non sono:
Il mio sangue... ei sol ti basti!
Non calunnia... orror mi fa!
Empia accusa minacciasti,
Pria la morte per pietà!
- CAV. Il superbo popolano
Stende supplice la mano!
Oh! d'acciar non cada ucciso,
Il Consiglio parlerà!
- DAM. IDE. Giovinetta sventurata,
Chi tal sorte avria pensata!

ATTO PRIMO

Quell' angelico tuo viso
Duolo eterno sfiorirà !

ROL. Al Consiglio!

CAV. Un grande esempio
Agli stolti si darà !!

• FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA I.

ATRIO NEL PALAZZO DI GUALDERANO.

La notte è per compiere il tenebroso suo corso.

CAVALIERI

- I. Siam qui tutti?
II. Tutti!
I. È strano
Un appello in tal momento.
II. Sciolto è il reo!
I. Fia ver?... che sento?
II. Coi Crociati partirà.
TUTTI Dell' offeso Gualderano,
Far vendetta si vorrà.
I. Gualderano è offeso assai,
Ma l'affronto in noi pur cade.

ATTO

II. Che ad oprar ci resta omai?
Sol le spade...

I. Ah, sì! le spade!

TUTTI

Dalla carcere, dal ferro
Mal lo salva un vil consesso;
Il pugnale dello sgherro
Da per tutto il giungerà.
Questa schiatta baldanzosa,
Che maggior si crede adesso,
Alla gleba tormentosa
La cervice piegherà.

SCENA II.

LUOGO SOTTERRANEO NEL CHIOSTRO.

Una lampada rischiara mestamente le brune pareti.

ILDEGONDA è seduta su povero scranno, e appoggia l'afflitto capo su rude tavolaccio. Odesi lo strepito della sconvolta natura.

II.D. Gran Dio, ti placal... Ove mi celo? - Oh, dove
M'abbandonò paterno sdegno! - Orrenda
Carcere è questa! - Sola...
Sola sepolta qui!... Perchè, siccome
Al mio Rizzato, gli uomini feroci
Non mi voglion dar morte? - E ancor, Rizzato,
L'ombra tua qui non scese a consolarmi...
E pur fida son io...
Pura siccome al di del giuro mio!

Così (di Conventi di dentro)

Preghiam l... preghiam l... è orribile
Questa del Ciel minaccia;
Fors' ei le prave agli uomini
Bramè del cor rinfaccia!

SECONDO

19

Ild. Perdón!.. Perdón!.. (inginocchiandosi)
 Coro Deh, calmisi,
 Gran Nume, il tuo furor!
 Placa la guerra infesta
 Degli elementi irati;
 Torni il tuo riso a splendere
 Sovra gli umani fatti!
 Stendi pietoso un'iride,
 Nunzia di pace e amor. —

Ild. Ecco... tutto è silenzio! — Or più non odo
 Accento che mi dica
 Come tra' vivi io sono. - Ah non m'inganno!..
 Un affrettar di passi... Oh, l'ombra fosse
 Del mio Rizzato!.. Oh, di celesti forme
 Ch'io lo vegga raggiante!..

Rizz. Sposa!.. (di dentro)
 Ild. Cielo!.. (con un grido)

SCENA III.

RIZZARDO avvolto in un mantello, entra per una porta segreta, e detta.

Rizz. Ildegonda!.. Il suo sembiante!!

Ild. (sorsi di sé) Il suo sembiante!!

Rizz. Vieni, vieni a questo petto...

Son finite le tue pene!

Ild. Ha d'un angelo l'aspetto... (delirando)

Oh, m'adduci in Ciel con te!

Rizz. Tu non sai quant' io soffria,

Ma per te, per te, mio bene;

Vieni in terra di Soria,

Vieni... Iddio ci guida il pié!

Ild. Te dannato... ahi crudel!.. al foco,

Disse un foglio maledetto!

ATTO

Fera vista... in ogni loco
Il tuo sangue m'appari!

"Ah, sei tu del mio diletto
"La bell'ombra innamorata!
"Hai la fede a me serbata...
"A' tuoi passi il Ciel s'apri!

Rizz. Sposa!... Io vivo!... Ah, quello scritto
Fu bugiardo!... o forse il padre
Volea compiere il delitto
Coll'accrescere il dolor.
Sposa!...

Il. Oh, parla di mia madre!
Tu che vieni dal Signor!

Oh, di mia madre parlami:
Ama la figlia ancora?
Pietosa alle mie lagrime
Fors'ella in Ciel s'accòra;
Dille che questa misera
Troppo oramai soffri!

Che per me tardo a sorgere
Non sia l'estremo di.

Rizz. Oh quale incanto spirano
Que' mesti e cari accenti!
Guardami, o sposa... ah, guardami!
Non ombre hai tu presenti:
Il tuo Rizzato, o misera,
Il tuo Rizzato è qui!
Vieni... dai lacci a scioglierti
Il Ciel la via m'apri!
Ma chi s'appressa?..

Il. Qual cupo suono!

Rizz. Vieni!... (prendendo *Il.* per un braccio)

Il. Ah, Rizzato!

Rizz. Vieni!... t'affretta!

Il. Dove mi traggi?...

OG SECONDO TA

21

Rizz. obesmo mbaq e ... Tradito io sono!

Il brando!... (guaina la spada e tra leco lld.)

SCENA IV

ROLANDO, CAVALIERI, e altri.

ROL. È vano!... morte t'aspetta!

lld. Oh vista orrenda!...

Rizz. Morte!... il mio brando
Darmi la morte ben ci saprà!

ROL. Cav. Stolto!... ad un fine ben più nefando

(firmandole)

Te nian Consiglio salvar potrà.

No, qui spento non cadrài,
Tal vendetta è poca all'onte;
Palco infame salirai,
O di chiostri insultator!

Chinerai l'audace fronte
All' aspetto de' tormenti;
Sarai favola alle genti,
L'abdominio d'ogni cor.

lld. Perchè fiero ei sì mi guata?...

»Oh, toglietelo al mio ciglio!

»Ha la spada insanguinata...

»Sono larve... o miro il ver?

Che fan qui soldati in armi?

Io non reggo in tal periglio!

Vieni, o morte: a spaventarmi

Più non vale il tuo poter.

Rizz. Qui mi volle il duro fato...

Imperterrita l'attendo!

Palco infame è a me serbato...

Lieto in cor l'ascenderò!

ATTO SECONDO

- Louise* E la sposa?... o padre orrendo,
 Cor di tigre annidi in petto!
 Qual rimorso in truce aspetto
 Te nud' ombra inseguirò!
- Cav.* Vendicato è Gualderano...
 Sorge un palco a quell' insano...
 Or salvare il maledetto
 Gualderan soltanto può.



ATTO SECONDO

PARTE SECONDA

SCENA I.

PRIGIONE.

RIZZARDO solo.

Oh come l'alma sente
Desio d'abbandonare il mortal velo !
L'accoglierà nel Cielo
Benedetta il Signor. - Qui senza colpa
Fia dai viventi disprezzata !... Oh il palco
Tosto s'innalzi. - Non può vil calunnia
Questa mente prostrar, forte e sicura
« Sotto l'usbergo del sentirsi pura ! »

O mia sposa ! al duro passo
Te chiamar m'udran soltanto ;
Ah, domani ignoto sasso
La mia salma chiuderà !

Se la zolla abbandonata
 A bagnar verrai di pianto,
 La mia polve innamorata
 Palpitare ancor s'udrà.

- Coro** Rizzato! (di dentro)
Rizz. S'aprono - le ferree porte.
Coro Rizzato! (come supra)
Rizz. Annunciano - forse la morte.

SCENA II.

Coro di CAVALIERI, e detta.

- Coro** Vieni! Rolando - salvo ti fa.
Rizz. Pena maggiore - dar mi vorrà.
Coro Ei della misera - figlia morente
 Pianse allo scritto - surse repente!
 Amor, rimorso - gli diér le penne,
 Grazia al Consiglio - chiese, l'ottenne.
 Vieni! col padre - dell'infelice
 Al letto vola - di lei che muor.
Rizz. Ben più morendo - sarei felice...
 Misera!... oh come - torni all'amor!
 Sposa diletta, attendimi,
 Sil ch'io ti spiri appresso!
 Noi voleremo agli Angeli
 Stretti in un solo amplesso;
 Che val se al nostro amore
 Quaggiù non crebbe un fiore?
 Cresce d'eterno lauro
 Per noi corona in Ciel!
Coro Vieni, e al primiero anelito
 Risorgerà quel vel,

SCENA III.

STANZA NEL CHIOSTRO.

Da un'ampia finestra entrano i raggi del Sole oriente.

*Un CORO DI VERCINI assiste ad ILDEGONDA,
che mostra i segni d'un mortale delirio.*

Coro Qui posa il fianco ! È balsamo
Quest'aura mattutina ;
Il Sol nascente imporpora
Già tutta la collina.
Odi !.. gli augelli un canto
Alzan di lode al Santo.
Vieni! preghiamo insieme,
Calma il tuo cor ne avrà.
(Per lei non v'è più speme,
È tarda ogni pietà !)

Ild. E il padre ancor non mi rispose ! - L'urna
Me dunque maledetta
Accoglierà !.. deh, padre mio !..

Coro Fa core...
L'estreme tue parole
L'hanno commosso !...

Ild. Oh, chi più lieta, amiche,
Allor di questa misera ?..

Coro Ildegonda !
Venirne a te promise ...

Ild. Fia ver !..

Coro T'allegra ... ei viene ! Il Ciel t'arrise.

SCENA IV.

RIZZARDO e ROLANDO si gettano nelle braccia d'ILDEGONDA.

Ild. Deh, vi frenate, o palpiti !..

Rizzardo ... il padre ... oh Dio !

ATTO SECONDO

È vero?.. o sogno ingannami?

Ah, non è sogno il mio!

RIZZ. Sposa!..

ILD. Non godi, o madre?

Questo di nozze è il suon!

Ne benedici, o padre,

Segno del tuo perdón.

*(Ild., sorretta
dalle Vergini, s'inginocchia, e riconosciuta. Rol.
impone le mani in alto di benedizione sul capo
della figlia e di Rizz.)*

ROL. Come il padre, o figli miei,

Benedicavi il Signor!

(Nè punisca i falli in lei

D'un crudele genitor!)

ILD. (I miei voti, i preghi miei

Già volarono al Signor!)

CORO RIZZ. (Oh gran Dio, che giusto sei,

Deh la serba a tanto amor!) (Silenzio.

*Ild. sorgendo è mosso da forte passione, che
mantiene energia alle morenti sue membra*

ILD. Qual benda m'aggrava le stanche pupille!

Chi toglie a' miei sguardi del Sol le faville?..

Lasciatemi, o crudi, la luce del di!

Schiudete le imposte!.. deh s'apra il mio seno

Al limpido azzurro del cielo sereno!

Perchè tal mestizia nei volti apparì?

RIZZ. Ch'io spiri, ch'io spiri!.. ch'io sciolga quest'alma!

Attendi, infelice!.. ritorna alla calma!

Oh teco mi chiami pietoso il Signor!

ROL. Li ascolto!.. nè il pianto mi bagna le ciglia!

Io tutto ho perduto!.. perdonami, o figlia!

ILD. Oh padre!.. Rizzardo!.. (s'abband. nelle loro bracc.)

TUTTI La vergine muor!!

*Il bigliet. o scambio de... del
Dio do... sebaq FINE.*

